

LUCREZIA REICHLIN

«Sostenibilità, servono i soldi dei privati»

di Francesca Basso

«Per la transizione verde, coinvolgiamo i privati, così l'economista Lucrezia Reichlin. a pagina 17»

L'intervista

# «Gli investimenti arriveranno solo con criteri chiari»

Reichlin: standard globali per la transizione verde

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** «Perché la transizione verde riesca non bastano i fondi pubblici, è necessario coinvolgere i privati ma gli investitori hanno bisogno di capire dove possono mettere i soldi in modo sicuro per contribuire a questa trasformazione. Per questo abbiamo creato l'International Sustainability Standards Board che definirà gli standard globali di rendicontazione dei rischi climatici per le imprese: una specie di rivoluzione per la contabilità di impresa». È concreta l'economista Lucrezia Reichlin, docente alla London Business School e trustee (membro fiduciario) della Fondazione Ifrs, organizzazione indipendente istituita per sviluppare un unico insieme di principi contabili accettati a livello globale. Gli standard di rendicontazione finanziaria che ha messo a punto finora la fondazione Ifrs sono usati in 140 Paesi e ieri a Glasgow alla Cop26, dove era

## Il profilo



Lucrezia Reichlin, 67 anni, economista, è docente alla London Business School ed è membro fiduciario della International Financial Reporting Standards



**Impatto**  
Rendicontare l'impatto dei rischi della transizione climatica diventa fondamentale

presente Reichlin, è stato lanciato il nuovo board Issb.

**Perché è importante avere standard globali?**

«La transizione verde ha bisogno di ingenti capitali ma i mercati finanziari hanno bisogno di valutare i rischi e le opportunità per le singole aziende che derivano da questioni ambientali, sociali e di governance, poiché queste influiscono sul valore aziendale. Gli investitori vogliono standard globali di divulgazione della sostenibilità che soddisfino le loro esigenze informative. Finora abbiamo assistito da parte delle imprese a linee guida volontarie di reporting. Questi standard globali permetteranno di calcolare il vero valore dell'impresa perché terranno conto degli aspetti esterni negativi. Quindi l'investitore potrà mettere i soldi dove la transizione verde — che non è solo transizione energetica, si deve trasformare il modello economico — avviene in modo corretto».

**Quando saranno pronti i nuovi standard?**

«È da due anni che la fondazione Ifrs sta svolgendo consultazioni con i vari stakeholder sulla necessità di standard di sostenibilità globali, ha lavorato anche agli standard tecnici dunque c'è già una base di lavoro. Il board, che è indipendente, nella seconda metà del 2022 dovrebbe arrivare alla definizione dei nuovi standard. La sede principale dell'Issb sarà a Francoforte, mentre per l'America sarà a Montreal ed è in fase di valutazione una sede in Asia, a Tokyo o a Pechino».

**Quali sono le informazioni importanti per il mercato?**

«Ci sono diversi parametri che un investitore deve tenere presente. Non si tratta solo di capire quanto un'azienda agisca per contribuire alla lotta al cambiamento climatico ma anche quanto sia sostenibile in questa transizione. Quindi sono importanti le informazioni sulle emissioni di CO2 che produce un'azienda, ma è anche fondamentale rendicontare l'impatto dei rischi della transizione climatica e dei rischi fisici: ad esempio cosa accade nel caso in cui venga introdotta una tassa sulla CO2, oppure se ha gli impianti sulla costa. Le aziende saranno chiamate a spiegare come questi tipi di rischi influiranno sulle loro strategie aziendali. I capitali ormai sono globali e dunque servono standard globali».

**L'Ue ha presentato la tassonomia verde, che prevede anche una nuova direttiva sulla comunicazione societaria sulla sostenibilità. I due sistemi si parleranno?**

«Stiamo lavorando in collaborazione con l'Unione Europea per degli standard globali. L'obiettivo è una maggiore trasparenza».

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA